

19 - Abitazioni private - Civici 13/15

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta poligonale a due piani ed un mezzanino finale ad unica apertura rettangolare; due ingressi profilati in arenaria ⁽⁶⁴⁸⁾, tre finestre al primo piano e due al secondo piano profilate in arenaria. Ascrivibile al XIV-XV secolo con rifacimenti settecenteschi e della prima metà del XX secolo ⁽⁶⁴⁹⁾.

Vincoli:

dal 15 maggio 1912 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici ⁽⁶⁵⁰⁾.

Proprietà conosciute:

Famiglia Sonzogni (XV secolo) ⁽⁶⁵¹⁾; attualmente Famiglia Moltrasio.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

tra il primo ed il secondo piano, e per tutto il secondo, motivo seriale sfilacciato di doppi quadrilobi con all'interno fiori a cinque petali in colore rosso e giallo, ognuno coronato da tre foglie verdi, alternati in entrambi i sensi in cui corre la decorazione; negli spazi tra i quadrilobi raggi-aculei su tondi dai colori alternati arancione rosso giallo disposti a scansioni orizzontali e che interessano due fasce per volta. Due paraste laterali a monocromo viola: quella sinistra è divisa in quattro tasselli con all'interno figurette forse nude, di cui la prima regge un'asta porta stendardo rosso, la seconda un mandolino, la terza un violino, la quarta è monca del corpo. Fregio sottogronda con fascia marcapiano rossa, elementi verdi fitomorfe due stemmi a forma di scudo entro tondi, il primo su base rossa con felino rampante (o un cane con collarino e giglio) ed il secondo su base bianca ⁽⁶⁵²⁾.

Datazione e autore della decorazione:

XV secolo, ignoto e né desumibile.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

la visione è resa difficile in quanto la strada su cui affaccia è angusta e la decorazione rimasta occupa solo il secondo piano. L'apertura della finestrella sul mezzanino ha probabilmente distrutto un terzo stemma sul fregio, ma anche gli altri due, poco visibile dalla via, non sono facilmente riconducibili a qualche altro casato rispetto a quello individuato. La facciata doveva essere interamente affrescata, ma ad oggi restano solo delle sfilacciate che raggiungono le finestre del primo piano. I colori sono comunque smaglianti e ben accostati (rosso-verdegiallo-bianco-vinacci), in particolare il rosso ed il giallo dei fiori, tutti contornati di verde e alternati in entrambi i sensi in cui corre la decorazione. Gli aculei-raggi tra i quadrilobi sono pregevoli per segno e cromia, mentre delle due lesene laterali solo quella sinistra è visibile e per soli quattro tasselli che riproducono all'interno figurette monocrome, di cui una mozza. Il fregio finale è in parte consumato, ma rimane ben visibile il verde del fogliame attorno agli scudi araldici. Tutta la decorazione è completamente rovinata da scalpellature: la schedatura comunale, infatti, non segnalava tracce di affreschi. L'unico intervento sull'edificio risale al 1991 ad opera della Ars Restauri di Bergamo.

Fonti storiche e bibliografia:

1978, Angelini ⁽⁶⁵³⁾; 1983, P. C. ⁽⁶⁵⁴⁾; 2004, A.A.V.V. ⁽⁶⁵⁵⁾.

Ipotesi critiche:

il motivo seriale richiama quello di Borgo Canale al Civico 7 (scheda nr. 4) e, in parte, quello graffito di via Porta Dipinta ai Civici 22a/24 (scheda nr. 45), mentre il fregio sottogronda ricorda quello in Borgo Canale sempre al Civico 7 (scheda nr. 4) e quello in via Bartolomeo Colleoni al Civico 3 (scheda nr. 36). È inoltre simile, per gli stemmi quadripartiti, a quello in via Gombito ai Civici 1d/3/5 (scheda nr. 28) e per il colore verde del fondo a quello in via Arena al Civico 2 (scheda nr. 17). L'uso congiunto dei colori verde, rosso e giallo rimanda all'intradosso delle finestre di via Porta Dipinta al Civico 10 (scheda nr. 43) ed ai conci sia del Civico 12f in via Gomito (scheda nr. 27), sia di quello in Piazza Cittadella (scheda nr. 5).

Note:

648) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0203103: "L'ingresso ad arco a tutto sesto ha contorni in pietra decorati da rettangoli, separati da una fascetta, ottenuti da incisioni e alternativamente lavorati a punta o levigati, mentre le basi ed i capitelli dei piedritti, come la chiave dell'arco, sono semplici conci in lieve aggetto"*.

649) *Ibidem*.

650) Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 67, Bergamo, Novembre 1998, p. 8.

651) Petrò, G., *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo: amici e committenti*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie nr. 12-13, Grafica & Arte, Bergamo, gennaio-giugno 1998, p. 78. Il casato trae origine dalla frazione di Stabello (Zogno) in Valle Brembana, forse sin dal primo decennio del XIII secolo. Trasferitisi nella contrada di Sonzogno nel borgo di Zogno (da cui forse "summo Zogno", ovvero sopra Zogno), ne assunsero probabilmente il nome. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie*, Bergamo, *Op. cit.*, p. 198.

652) *Ibidem* per l'ipotesi della rappresentazione in onore delle parentele.

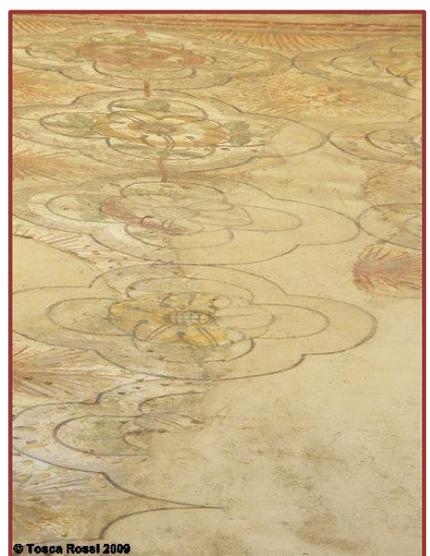
653) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

654) C., P., *In pericolo affreschi e lapidi. Quando un programma di salvaguardia?*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 4 febbraio 1983, p. 7.

655) A.A.V.V., *Pareti dipinte*, *Op. cit.*, pp. 11/12.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 112-113.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 112-113.